

*Tre giornate d'incontro per le associazioni locali e i partners stranieri per mettere a fuoco le potenzialità di questo importante strumento di sviluppo.*

## Microcredito: a Trento esperienze a confronto

**S**empre più spesso si sente parlare di microcredito e quest'ultimo è uno degli strumenti più utilizzati nelle azioni di cooperazione internazionale. In alcune aree, come ad esempio in Bangladesh, si sono avviati i primi progetti più di trent'anni fa. Università Internazionale delle Istituzioni dei Popoli per la Pace e Provincia Autonoma di Trento hanno promosso l'aprile scorso un seminario internazionale, invitando vari protagonisti di percorsi

di microcredito. Questo per confrontare diverse esperienze e per andare anche a stimolare le problematiche di uno strumento "di successo", che però non può essere applicato nello stesso modo in contesti anche sostanzialmente diversi.

Tre giornate quindi di incontro tra le associazioni trentine, ne erano presenti ben sette, ed i loro partner stranieri provenienti da Nicaragua, Brasile, El Salvador, Ecuador, Guatemala, Mozambico, Ciad e Cile. Il fi-



*In Brasile (Foto Associazione Semea a vida)*

## Benefici per tutta la comunità

**I**l microcredito è uno strumento di sviluppo economico, che permette alle persone in situazione di povertà ed emarginazione di aver accesso a servizi finanziari. Secondo i dati dell'UNDP -Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite - il 20% più ricco della popolazione mondiale ottiene il 95% del credito complessivamente erogato nel mondo. La difficoltà di accedere al prestito bancario, a causa dell'inadeguatezza o assenza di garanzie reali e delle dimensioni delle microattività, ritenute troppo ridotte dalle banche tradizionali, non consente alle microimprese di svilupparsi o di liberarsi

dai forti vincoli dell'usura. I programmi di microcredito propongono alternative e soluzioni per queste microattività economiche (agricoltura, allevamento, produzione e commercio/servizi), pianificando l'erogazione di piccoli prestiti a microimprenditori o gruppi di questi che hanno forte necessità di risorse finanziarie, per avviare o sviluppare progetti di auto-impiego. L'incremento di reddito che ne deriva porta a migliorare le condizioni di vita dei loro nuclei familiari, determinando contemporaneamente un impatto significativo a livello comunitario.

*A lato, Arua, Uganda. (Foto Marco Pontoni)*



*Arua, Uganda,  
una pausa di lavoro.  
(Foto Marco Pontoni)*



lo conduttore è stato rappresentato dalla complessità dei processi in atto e dalla necessità di non cadere nelle frasi fatte o nelle eccessive semplificazioni. E l'unico modo per sondare questi percorsi era far par-

lare non solo gli "esperti del settore" ma anche le esperienze vive dei partecipanti.

L'incontro delle varie sperimentazioni è stato una sfida che si è dimostrata fin da subito impegnativa an-

che solo esaminando gli aspetti organizzativi: basti pensare alle tre lingue differenti parlate durante le giornate di Trento. I lavori del seminario si sono così divisi in due aule, seguendo il criterio linguistico, e in ognuna era presente un "facilitatore" esperto di microfinanza, presenza esterna in grado di raggruppare le idee emerse nella discussione.

Molte delle organizzazioni presenti vantavano una storia a volte più che trentennale ed utilizzavano lo strumento del microcredito da almeno dieci anni. Altre erano molto più giovani. Le prime si sono dimostrate interessate ad approfondire tematiche apparentemente più tecniche quali tassi di interessi, fondi rotativi, strategie di prestito. Le seconde invece hanno insistito soprattutto sul tema della responsabilità sociale del microcredito. Ma il seminario ha visto crescere, nell'arco delle tre giornate, una discussione "ad albero" da cui si sono progressivamente aperte ramificazioni e problematiche differenti.

Ciò che è emerso è stato dunque un corollario costituito da materiale diverso e complementare allo stesso tempo. Gli interrogativi aperti ruotavano intorno al significato di un'applicazione del microcredito in ogni contesto, al suo legame inscindibile con il processo di empowerment che potrebbe seguirne, alla sostenibilità di un'attività di microcredito che deve necessariamente essere valutata dalle organizzazioni che lo attua-



no, alle dinamiche dei gruppi che ricevono il prestito, al coinvolgimento delle donne.

Alla fine è stata redatta una mappa delle tematiche, delle opportuni-

tà e dei problemi legati al microcredito, uno strumento che può favorire un'economia diversa da quella di mercato, fortemente legato a criteri ecologici, volto al rafforzamento

delle comunità – più che alla singola imprenditorialità – e che ha bisogno di una formazione continua.

Come spesso accade, nel seminario hanno avuto un ruolo rilevante anche le conversazioni e gli scambi più informali, che avvenivano durante le pause del programma ufficiale e nei corridoi, affollati da un andirivieni di persone impegnate a darsi suggerimenti, fare fotocopie e fotografie. Il tempo è volato, ma la discussione è aperta. Dagli ospiti stranieri è arrivato l'invito di continuare il percorso avviato a Trento, e all'UNIP è stato proposto di prendere in considerazione l'organizzazione di tali incontri direttamente nei Paesi dove si stanno vivendo esperienze di microcredito. Certamente questa iniziativa è già servita ad alimentarne altre, ad arricchire di esperienze concrete un lavoro a rete che troverà presto, in Italia o all'estero, altri momenti e nuove sedi aperte di confronto.

*Dal microcredito un fiorire di piccole iniziative private.  
(Foto Archivio Grameen Bank)*

## Il Trentino ed il microcredito

**S**ono ben sette le associazioni trentine che hanno reso possibile, assieme all'UNIP, la realizzazione di questo incontro sul microcredito. Tutte sono attive in diversi Paesi cosiddetti "sottosviluppati", in progetti che sostengono piccole attività imprenditoriali attraverso prestiti. I partecipanti al corso erano in gran parte rappresentati dai partner che queste associazioni hanno nei Paesi dove operano. A Trento erano presenti l'ACCRI, che ha portato l'esperienza dei progetti avviati in Cile ed in Chad, il MLAL con i suoi progetti in Ecuador, Mandacarù attiva in Guatemala, l'associazione El

Quetzal con i suoi progetti in Nicaragua e a El Salvador, Tremembé attiva in Brasile, Semear a vida che ha avviato progetti in Brasile e il Consorzio con il Mozambico. E le realtà trentine del microcredito non si limitano a queste associazioni. Basti pensare all'esperienza avviata ad esempio dall'Associazione Progetto Prijedor in Bosnia, oramai più di cinque anni fa, ed a progetti simili che stanno per essere avviati anche dal Tavolo trentino con il Kosovo e dal Tavolo trentino con la Serbia.

*In Guatemala (Foto cooperativa Mandacarù)*

